Affollato comizio all'Alfieri di Torino

Pajetta: il dialogo è già in atto

Esiste una alternativa all'attuale governo - E' un dovere democratico la solidarietà con la resistenza dei vietnamiti all'aggressione americana

Dalla nostra redazione

TORINO, 14.

Parlando a Torino in un affollato comizio svoltosi stamane al teatro Alfieri, il compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria del Partito, ha detto che il PCI non può accettare la motivazione che la maggioranza del gruppo socialista ha dato per giustificare la sua capitolazione, dopo aver chiesto una chiarificazione che non c'è stata. Una motivazione del resto che non è stata accettata da un terzo della stessa direzione socialista, anche se i rappresentanti di questa opposizione hanno preferito tacere durante il dibattito parlamentare.

« Quando si dice che non esiste un'alternativa all'attuale governo e all'attuale maggioranza né nel paese, né nel Parlamento — ha soggiunto Pajetta — ci si dimentica che compito dei partiti di avanguardia dovrebbe essere quello di battersi per creare nuove alternative, per creare le condizioni che permettano di modificare realmente una situazione che si riconosce pesante per le masse popolari e gravida di pericoli per la vita democratica. I comunisti, per quello che li riguarda, non pensano che all'alternativa di domani, da conquistare con la lotta per un mutamento reale, si possa contrapporre solo il cedimento ai gruppi padronali e alla cricca dorotea; una rassegnazione che dichiarando la propria impotenza per oggi, non solo rassicura come si vuole i gruppi padronali di oggi, ma offre loro garanzie per domani ».

« Rinunciare a preparare l'alternativa di un mutamento radicale della politica economica e della politica interna — ha proseguito Pajetta — significa accettare di pagare subito, anzi di far pagare prima di tutto alla classe operaia di oggi, coi bassi salari, con le difficoltà della occupazione, con il compromesso nelle questioni della democrazia a cominciare dai diritti del lavoratore sul posto di lavoro. Noi chiediamo un nuovo governo — ha sostenuto Pajetta — un nuovo governo per una politica interna nuova, per una nuova politica economica, per una politica estera di pace. Ci rivolgiamo a tutti coloro che hanno chiesto qualcosa di nuovo e che riconoscono, oggi, che questo non c'è stato.

« Consideriamo grave e pericoloso per lo svolgersi della vita democratica nel nostro paese, — ha continuato Pajetta — l'intervento diretto e pesante del Vaticano nella vita politica; gravi i cedimenti del governo e della maggioranza che mettono di fatto agli ordini di uno Stato straniero il ministro degli Interni e il prefetto di Roma, quando si tratta della rappresentazione del « Vicario », e tolgono ai consiglieri comunali il diritto di eleggere un sindaco e una giunta senza il *placet* pontificio, quando si tratta di Firenze. Più grave ancora consideriamo la acquiescenza, il silenzio di uomini e di gruppi che hanno fatto per tanto tempo della libertà e del laicismo le loro bandiere »

« Ci importa però di sottolineare — ha affermato Pajetta — che il tempo di Scelba e quello dei comitati civici sono tramontati indipendentemente dalle velleità e dalle tentazioni di coloro che sono attori o complici di certi episodi. Il dialogo è già in atto, il moto unitario riprende, il nostro appello acquista una forza nuova per l'esperienza delle forze più avanzate del centro sinistra, che oggi si sentono deluse e umiliate e per il realismo della nostra politica unitaria »

Passando ad affrontare i problemi di politica estera ed i pericoli per la pace nel mondo, Pajetta ha detto tra gli applausi dell'assemblea: « Noi comunisti non rinunceremo a chiamare aggressori e massacratori coloro che uccidono e incendiano nel Vietnam del Sud e del Nord. Pensiamo che la politica della distensione passa anche attraverso la prova che l'imperialismo deve fare del suo isolamento nella coscienza universale e della impossibilità materiale di estendere o di mantenere le sue posizioni. La nostra solidarietà è certo oggi una parte del coraggio e della tenace, indomabile resistenza dei partigiani del Vietnam del Sud, della serena resistenza della Repubblica popolare del Vietnam del Nord. Oggi se quei paesi non sono vittime ma combattenti, se il Vietnam del Nord non è solo il bersaglio dei bombardieri, ma un paese in grado di resistere e di far pagare un prezzo all'aggressore, ciò si deve al nuovo equilibrio delle forze, alla solidarietà che si manifesta e più si manifesterà in un mondo che è diverso da quello di un tempo grazie all'esistenza e alla forza del campo socialista e della pace. Anche in questa lotta noi non siamo soli nel nostro paese. Nel riconoscere il diritto delle popolazioni indocinesi alla indipendenza, nel riconoscere ai paesi socialisti il diritto di esercitare la loro solidarietà attiva contro chi è aggredito dagli imperialisti abbiamo con noi quanti ricordano che la Repubblica italiana è nata dalla Resistenza e dalla lotta in comune con quanti si batterono contro il fascismo e il nazismo ».

Barca all'attivo degli operai comunisti di Ravenna

Respingiamo l'attesismo della destra del PSI

L'assemblea si è tenuta a pochi metri dalle tende in cui i lavoratori della Callegari presidiano la fabbrica

Dal nostro inviato

RAVENNA, 14

Un affollato attivo provinciale degli operai comunisti, tenutosi a cinquanta metri dalle tende dove i lavoratori presidiano da 20 giorni la fabbrica Callegari, ha aperto oggi a Ravenna, al cinema Moderno, il ciclo delle conferenze di fabbrica del partito. Presentato dal compagno Cesare Folli del Comitato direttivo della federazione il compagno Luciano Barca ha dato l'avvio con una breve introduzione al dibattito, nel corso del quale sono intervenuti i compagni Gentilini, Bondi, Bolognesi, Gardini, Calderoni Montanari e Belletti, operai e dirigenti del Partito mentre numerosi altri hanno inviato alla presidenza le domande scritte attraverso le cartoline appositamente distribuite nelle fabbriche di tutta la provincia nei giorni precedenti. Tutti gli intervenuti e le domande poste attraverso le cartoline hanno sollevato una vasta gamma di questioni direttamente connessa a tutti e tre i temi che dovranno essere al centro delle conferenze di fabbrica: quello della risposta sindacale della classe operaia; quello della programmazione; quello del ruolo e della funzione del partito e delle prospettive di un partito socialista unificato. Particolare di rilievo è stato il fatto che il dibattito ha posto indugiato sulla denuncia « fotografica » della situazione ed ha rivelato attraverso le domande e le critiche mosse (su certi limiti della lotta sindacale; sulla crisi e sulla difficoltà del rapporto unitario con altre forze politiche; sulla vita democratica del partito; sul rapporto tra rivendicazioni immediate e prospettive; sui problemi del movimento operaio internazionale) una partecipazione effettiva al dibattito che la conferenza dei comunisti delle fabbriche si propone di generalizzare in ogni luogo di lavoro.

Intervenendo a conclusione del dibattito (« non per chiuderlo ma per rilanciarlo nel maggior numero possibile di conferenze ») Barca ha soprattutto ripreso quello che era stato uno dei fili conduttori di tutta la discussione. Il rapporto e il nesso tra l'urgenza di una risposta immediata — capace di incidere subito nel vivo della crisi economica e politica aperta dal fallimento del centro sinistra e dal fallimento della cosiddetta politica di « stabilizzazione » — e la prospettiva di un diverso sforzo economico e politico. Noi abbiamo respinto — ha detto Barca — la posizione del compagno Nenni che è quella di « aspettare che il temporale cessi per poi uscire fuori a riparare il tetto ». Ma noi respingiamo anche la concezione di chi pensa che il problema sia solo quello di riparare il tetto. Il problema posto dalla crisi in atto — ha proseguito l'oratore — è un problema ben più vasto e di fondo: è questa consapevolezza deve esserci anche in ogni rivendicazione immediata e di emergenza.

Di qui la nostra valorizzazione della lotta sindacale attraverso cui comunque, si afferma anche al di là della classe operaia il rifiuto di una concezione che tutto tende a ridurre all'esclusivismo dell'accumulazione e della produzione. Ma di qui anche la nostra ricerca critica attorno ai contenuti di una lotta sindacale, rivendicativa, capace non solo di fronteggiare l'emergenza, ma di giungere ad una struttura del salario, ad una affermazione del valore della forza lavoro che vada al di là della contingenza e dell'immediato. Lo stesso nesso tra immediato e prospettiva futura vale sul piano economico e politico.

Siamo stati i primi — ha detto Barca — a rivendicare l'urgenza di un intervento organico dello Stato quando altri ancora non avvertiva la gravità della situazione e tutto affidava alle manovre del credito. Ma se non si vogliono creare per il futuro condizioni ancora più gravi, occorre non solo aprire un discorso sulla quantità di questo intervento di sostegno, ma sulle qualità dell'intervento e occorre già oggi, nel momento in cui la classe capitalistica chiede sgravi e sovvenzioni di miliardi, fare in modo che l'intervento pubblico si saldi immediatamente a un discorso sulle condizioni da porre, sui controlli da attuare e si saldi a tutto il problema del funzionamento dello stato, delle istituzioni democratiche, della ricostituzione e di un rafforzamento del tessuto democratico del paese.

Momento essenziale di tale nesso è l'intervento e il ruolo dei partiti, e in questo quadro va collocato il discorso sul ruolo nuovo ed essenziale del nostro partito a partire dalla fabbrica. Rispondendo ai compagni che, sia a proposito della risposta sindacale, sia a proposito di quella politica, avevano posto l'accento sul prezzo in taluni casi « eccessivo » dell'unità, (anche in relazione agli atteggiamenti del PSI e di altre forze di sinistra), Barca ha sottolineato che l'unità è un obiettivo permanente della nostra azione e che il livello a cui l'unità si realizza dipende in definitiva dal tipo di rapporto sindacale e politico che si riesce a stabilire alla base, a partire dal livello della fabbrica. Per questo il discorso sull'unità non va affrontato in termini di « prezzo », ma in termini di democrazia reale, di allargamento della dialettica politica, di più ampia circolazione delle idee, di conquista di nuovi protagonisti di massa al dibattito e alla battaglia oggi aperta. Anche a questo — ha concluso Barca — vogliono servire le conferenze di fabbrica: alla conquista di una più avanzata democrazia, di una più ampia consultazione all'interno stesso del nostro partito, come momenti essenziali di un dialogo unitario, non di vertice, con tutte le altre forze, oggi in parte disorientate e incerte di fronte alle scelte tra una resa alle scelte capitalistiche e un superamento dei limiti e delle illusioni del centro sinistra.

m. b.

Terracini a Chieti

Il PCI agisce per una soluzione positiva della crisi politico-economica

CHIETI, 14

Parlando a Chieti, il compagno Umberto Terracini ha affermato che il dibattito sul governo si è ora trasferito nel paese, dove però esso si svolgerà non solo con i discorsi, ma specialmente attraverso la azione delle varie forze sociali diversamente mosse dall'aggravamento progressivo della situazione economica. Mentre infatti da una parte continuano a realizzarsi e ad allargarsi, fra i lavoratori delle diverse correnti politico-sindacali, operanti solidarietà di lotta non solo sul piano rivendicativo ma anche per obiettivi politici più generali la grande borghesia capitalistica sta abbandonando la virulenta ostilità contro il centro-sinistra, considerando raggiunti gli obiettivi principali che si era proposta — innanzitutto la politica dei redditi, e cioè il potenziamento dei profitti elevato a regolatore del sistema.

Di ciò — ha detto Terracini — sono sintomi significativi lo accoglimento della destra scelbiana nel gruppo dirigente democristiano, fino al margine dello stesso governo, e le profferte di dialogo che il partito liberale, con accentuata insistenza, va rivolgendo ai partiti del centro-sinistra. Basta d'altronde leggere le parole elogiative dei giornali portavoce dei maggiori gruppi monopolistici, a proposito dei provvedimenti congiunturali, per capacitarsene.

Contrariamente alle prospettive e alle giustificazioni che il Partito socialista dà della sua riconfermata alleanza di governo con una DC sempre più inadempiente agli impegni riformatori, il centro sinistra spinge dunque ad una crescente radicalizzazione della situazione. Né questa potrà arrestarsi se la politica economica che viene imposta al paese continuerà a basarsi sul principio di fare delle classi lavoratrici il cireneo della crisi.

In questa situazione — ha proseguito Terracini — mentre spetta naturalmente ai sindacati la guida dei movimenti per le varie categorie interessate, è propria del Partito Comunista l'azione diretta a unificare tutte le spinte particolari in una forza unitaria che operi sul piano politico allo scopo del rinnovamento della direzione del paese. A questa stregua, anziché profittare compiaciuto di tutti i malcontenti il PCI riesce ad impedire loro che, sfociando disordinatamente nel circolo della vita nazionale, ne approfondiscano il turbamento gli ingorghi, la tensione, trasformandoli invece in fattori positivi del necessario superamento della situazione.

In questo modo il PCI assolve quel compito di direzione della cosa pubblica che gli è contestato all'interno delle strutture nelle quali il governo formalmente si organizza e opera: ma lo fa non in violazione e sovvertendo i fondamenti della legalità repubblicana, ma restaurandone il contenuto essenziale.

Il PCI — ha detto Terracini — con l'indicazione degli obiettivi verso i quali dovrebbe e potrebbe orientarsi oggi stesso l'opera di un governo che si proponesse di assicurare alla popolazione laboriosa una nuova sicurezza di lavoro e di vita, combatte lo scoramento, mantiene vivo l'interesse ai grandi problemi collettivi, prepara le condizioni di un intervento consapevole di massa nelle lotte incombenti

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice-direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c.c postale numero 1/29795). Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.600. Estero annuo 9 000, sem 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10 000, semestre 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Necrologia (interpretazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 100 - Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. I. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

Trapani

Recuperato materiale archeologico

TRAPANI, 14

Due persone sono state arrestate e 22 fermate dai carabinieri di Marsala, Trapani e Castelvetrano a conclusione delle indagini sui furti di materiale archeologico nella necropoli di Selinunte.

I carabinieri sono riusciti a recuperare circa 180 pezzi di materiale archeologico risalente al III e VII secolo avanti Cristo per un valore di circa quindici milioni. I pezzi sono stati recuperati a Calatafimi, Selinunte, Castelvetrano, Palermo, Torino, Milano e Bergamo.

Nel corso di una grande manifestazione unitaria

Esaltato a Genova il contributo delle donne alla Resistenza

Hanno aderito tutti i partiti antifascisti - Discorsi della compagna Marisa Rodano e della on. socialdemocratica Margherita Barnabei - Commosso intervento del sen. Ferruccio Parri - Telegramma del presidente del Consiglio on. Moro

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14.

« L'antifascismo non sarebbe mai diventato Resistenza senza la partecipazione delle donne ». Con questo dato storico, richiamato dal professor De Bernardis, si è aperta oggi nella sala dei congressi della Fiera del Mare una manifestazione destinata a celebrare il contributo della donna nella lotta di liberazione sui monti e nelle città liguri.

Attorno ai valori della Resistenza si è ricreata, in questa occasione, quell'ampia unità che fu alla base del CLN: sul palco, accanto al labaro delle donne partigiane di Cuneo fregiato da decine di medaglie, sedevano infatti il sen Ferruccio Parri, l'on. Margherita Barnabei della direzione nazionale del PSDI, la compagna Marisa Cinciari Rodano, vice presidente della Camera dei deputati, il presidente dell'ANPI Gimelli ed i componenti del consiglio federativo della Resistenza, comunisti, socialisti, liberali, radicali e repubblicani. Oltre all'adesione dei parlamentari liguri della sinistra, hanno inviato il loro saluto solidale alla manifestazione il presidente del consiglio on. Moro, l'on. Boldrini e decine di sindaci fra i quali quelli di Milano, di Savona, di Piacenza, di Torino, il prefetto di Genova e numerose personalità della cultura.

La manifestazione, seguita da un foltissimo pubblico che gremiva in ogni ordine di posti l'ampia sala dei congressi alla Fiera del Mare, non ha avuto però nulla di « celebrativo » secondo il più retorico significato di questo termine: è stato un incontro vivo, attuale, aperto ai problemi di oggi. Non a caso seguito da centinaia di giovani, di quella generazione che per sua fortuna non ha conosciuto nè l'oppressione del fascismo nè gli orrori della guerra, ed è abituata ad affrontare con estrema spregiudicatezza e senso realistico le contraddizioni della società in cui vive.

Il nesso fra passato e presente è stato colto da tutti gli intervenuti: Ferruccio Parri, visibilmente commosso, ha ricordato « il lungo corteo di ombre che non dobbiamo mai dimenticare nè tradire » per sottolineare come le donne debbano battersi per dare completezza a quelle conquiste politico-sociali loro assicurate dalla nostra Costituzione, e purtroppo ancor oggi per molteplici cause non operanti

L'on. Margherita Barnabei ha poi sottolineato il fatto nuovo che la Resistenza ha rappresentato nella millenaria storia del nostro paese: mentre nel primo Risorgimento le donne erano soltanto le madri e le mogli degli eroi, nel secondo abbiamo assistito ad una loro consapevole presa di coscienza « Il ruolo, modesto ma non per questo meno efficace, che le donne seppero sostenere durante la lotta per la liberazione — ha sottolineato l'esponente socialdemocratica — non è però ancora finito. Siamo ancora e soltanto a metà cammino e dobbiamo vigilare non solo perchè non si abbiano a ripetere nel nostro paese tentativi di ritorno ad un funesto passato, ed a Genova questa vigilanza è stata ben viva nel 1960, ma anche e soprattutto per allargare il peso della donna nella famiglia e nel lavoro. Il motto delle donne della Resistenza fu "guerra alla guerra" e questa parola d'ordine dev'essere ancora ben viva e presente in tutti noi perchè sia possibile far sì che ogni controversia venga risolta sul piano della pacifica trattativa e non attraverso la guerra ».

Il vice presidente della Camera, on. Marisa Cinciari Rodano, ha infine ricordato come dall'impegno nella Resistenza venga un insegnamento estremamente attuale per le giovani generazioni, alle quali è demandata la realizzazione completa di questi ideali per cui venti anni or sono la parte migliore del popolo italiano affrontò una lotta durissima ed impari. La compagna Rodano ha collegato il necessario sviluppo della nostra società ad una più completa e consapevole partecipazione, a tutti i livelli, della donna « E' una esigenza che si fa sentire più che mai in questi giorni, quando, per effetto della critica congiuntura che si è abbattuta sul nostro paese, ancora una volta le prime a pagare sono state le donne, come documentano le 300 mila lavoratrici che negli ultimi mesi sono state allontanate dalle fabbriche e dagli uffici: le prime ad essere sacrificate ».

« Per raggiungere la necessaria parità di diritti che ogni donna auspica e che costituisce obiettivamente il suo principale diritto dovere — ha aggiunto la compagna Rodano — è però indispensabile una ricerca ideale, la più unitaria possibile, che si rifaccia a quelle rivendicazioni che sono patrimonio fondamentale di ogni essere umano, al di là e al di sopra di ogni ideologia ». Ancor oggi, infatti, appare attuale l'appello che un giornale clandestino lanciava nei mesi più duri della repressione nazifascista: «Le donne che oggi assieme resistono, lavorano, combattono, soffrono, che insieme partecipano alla grande rivoluzione imminente, non potranno mai più essere estranee o nemiche tra loro. Ogni distinzione di classe, di partiti, di fede non dovrà essere cancellata ma adoperata in un più alto senso di fraternità. E questa nuova solidarietà femminile sarà forse il modello e il fondamento di quella più ampia solidarietà nazionale ed umana che dovrebbe essere il frutto della lotta e della sofferenza di oggi ».

La manifestazione, dopo che il sen. Parri aveva consegnato una pergamena ricordo di rappresentanti delle quattro province liguri, è stata conclusa dai giovani del gruppo « I cantimbanchi » che hanno eseguito canti della vecchia e della nuova Resistenza.

Il ministro della P.I. ha disertato la cerimonia

Agitata l'inaugurazione del Politecnico di Napoli

« Gui no, riforma sì » hanno gridato i giovani durante i discorsi ufficiali - Saluto agli studenti antifranchisti nell'intervento del rappresentante degli universitari

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14

Il ministro Gui ha disertato la cerimonia della inaugurazione del nuovo Politecnico, avvenuta stamane. Si è fatto rappresentare dal suo collega on. Jervolino, un napoletano, uno di casa. Lo ha fatto certo per evitare di doversi incontrare con le rappresentanze degli studenti che ieri, al termine di una forte assemblea universitaria, avevano richiesto telegraficamente un colloquio col ministro della P.I. per riproporre — con i temi generali della lotta degli studenti per una riforma democratica degli studi — i problemi particolari dell'Ateneo napoletano. Alla cerimonia ufficiale, ai discorsi di occasione, pronunciati dal Rettore Magnifico, dal Sindaco, dall'on. Jervolino e dal presidente della facoltà prof Tocchetti, ha fatto da contrappunto una vivacissima manifestazione di protesta da parte di centinaia di studenti assiepati nell'atrio di ingresso del modernissimo edificio.

« Gui no, riforma sì »: lo slogan è stato ripetuto dall'inizio alla fine della cerimonia ufficiale, al termine della quale gli studenti hanno rinnovato, in modo molto forte, l'espressione del loro malcontento. Di questo stato d'animo e della volontà positiva che anima tutto il movimento universitario napoletano, si è reso interprete Edoardo Delgado presidente dell'ORUN napoletano, che ha pronunziato, dinanzi alle autorità civili, religiose ed accademiche ed al foltissimo pubblico che gremiva l'aula magna, un incisivo discorso

Delgado, sottolineando l'esigenza di una profonda riforma dell'Università che vada oltre il rinnovamento delle strutture, ha rivendicato l'immediata discussione in sede parlamentare dei progetti di legge relativi alla riforma universitaria e l'accoglimento delle richieste degli studenti: il diritto allo studio e la estensione del presalario; la decongestione ed il riordinamento delle Facoltà superaffollate; la liberalizzazione dell'accesso agli studi universitari e alla carriera scientifica.

Il presidente dell'ORUN ha concluso affermando che quella degli studenti vuole essere una posizione di attiva partecipazione ai problemi del nostro tempo, di concorso alla edificazione di una Università autonoma e democratica al servizio della comunità nazionale, nello spirito e negli ideali consacrati dalla lotta di Liberazione. Gli stessi ideali per i quali — ha concluso Delgado — si battono gli universitari di Spagna ai quali va la solidarietà degli studenti napoletani.

A Brescia le assise dei metallurgici della CISL

Fischi all'indirizzo di Colombo in apertura del congresso FIM

Respinta da Storti e da Macario l'ipotesi di una tregua sindacale e di un blocco della dinamica salariale — Critiche all'anticomunismo — Deboli indicazioni sulla risposta operaia all'attacco padronale

BRESCIA, 14

Sia pure con motivazioni in parte diverse, sia l'onorevole Storti, segretario generale della CISL, che Luigi Macario, segretario della FIM, hanno respinto, prendendo la parola all'apertura dei lavori del quinto congresso nazionale dei metallurgici della CISL, ogni ipotesi di tregua sindacale e di « blocco artificioso della dinamica contrattuale ». Dopo aver ricordato che i lavoratori hanno dimostrato, nella fase più dura della congiuntura, altissimo senso di responsabilità, Storti — in polemica anche con le recenti posizioni del socialista onorevole Mariani — ha affermato che la CISL « è decisa a respingere ogni tentativo di far ricadere sui lavoratori il costo del rilancio economico-produttivo del paese, come si sta facendo da parte imprenditoriale attraverso l'arbitrario sistema dei licenziamenti e delle riduzioni dell'orario di lavoro ». Da qui deriva anche — ha ricordato Storti — il rifiuto nei confronti della richiesta avanzata dagli industriali metalmeccanici di prorogare l'attuale contratto di lavoro

Storti ha però in gran parte attenuato la portata di queste sue affermazioni, esprimendo un giudizio positivo sul piano Pieraccini nei confronti del quale la CISL non ha che limitate e parziali riserve giacché il piano prevede, secondo Storti, « una dinamica dei salari senza tregua né blocchi ». Storti rifiuta così di giudicare il tipo di meccanismo economico che il piano quinquennale mette in atto e che è diretto non ad affrontare i nodi strutturali che sono alla base dell'attuale crisi, ma ad appoggiare le scelte dei grandi gruppi economici. Più orgnico e preciso, anche nella analisi della situazione economica, il discorso di Macario sul quale torneremo nei prossimi giorni. In sintesi, il segretario della FIM-CISL ha individuato nei contenuti della « storica » lotta dei metallurgici per la contrattazione articolata l'asse della azione sindacale anche nella attuale fase. Da qui la valorizzazione dell'unità sindacale in aperta polemica con il gruppo dirigente confederale (invitato a eliminare ogni remora e a prendere iniziative unitarie per la difesa dei diritti dei lavoratori) e la decisa denuncia di quell'« immobilismo e moderatismo »

Macario a questo punto ha poi polemizzato contro quel particolare anticomunismo che nasconde soltanto interessi conservatori e si è pronunciato — in riferimento anche con gli insegnamenti di papa Giovanni — per una « sfida » al comunismo sul terreno della lotta per il progresso sociale. Particolare interesse acquista, a questo riguardo, il discorso sull'autonomia del sindacato rispetto ai partiti al governo che nella FIM-CISL diventa sempre più una ricerca attorno alla definizione dei compiti del sindacato nella società moderna in direzione di un sindacato ideologico di nuovo tipo, inserito nel sistema ma tuttavia permanentemente impegnato a contestarlo sulla base dell'interesse dei lavoratori e di una visione di una « società pluralistica » che assegna al mondo del lavoro una funzione sempre più importante. Preciso nella condanna di ogni tentativo compiuto dalla destra economica e anche da forze governative di individuare nel cosiddetto boom sindacale la causa della congiuntura difficile e nel ricordare la necessità di investire le strutture specie per quanto riguarda la pubblica amministrazione, la distribuzione, l'agricoltura, i servizi pubblici e le aree fabbricabili, Macario ha affermato che la FIM-CISL è pronta ad esaminare positivamente il piano quinquennale del governo, a condizione « che si faccia una politica economica che affronti gli squilibri, che si respinga ogni politica basata sulla produttività media del sistema e su ogni blocco o revisione della scala mobile ».

Debole è risultata invece, nella relazione, la trattazione dei problemi della lotta immediata che stanno oggi di fronte alla categoria, di fronte all'attacco del padronato: una carenza che ha caratterizzato in parte anche i più importanti congressi provinciali della FIM-CISL e che spetta al dibattito superare giacché, tra l'altro, è nella concreta lotta di fabbrica di oggi che prende forma anche la piattaforma rivendicativa per il prossimo contratto. Il dibattito sulla relazione è iniziato nel pomeriggio abbastanza vivacemente. Una serie di fischi all'indirizzo del ministro Colombo, che ha inviato un telegramma di solidarietà, un caloroso applauso a Donat-Cattin, salito alla presidenza, una piuttosto tiepida accoglienza al sottosegretario Calvi e un primo intervento fortemente critico verso il governo di un lavoratore della FIAT, hanno dato subito la sensazione che qualcosa di interessante stia maturando nella FIM-CISL.

Il delitto di Siena

La moglie della vittima accusa il suo amante

SIENA, 14.

Lorenzo Virgili, il benzinaio di 30 anni trovato cadavere ieri nella sua auto a pochi chilometri da Siena, sarebbe stato ucciso dopo una colluttazione avvenuta nella sua abitazione dall'uomo che in questi ultimi tempi si era accompagnato alla moglie. E' stata Clara Bonsi, che fra due mesi sarà madre, a confessare che a ucciderle il marito è stato Paris Bagnerini, di 40 anni. Ora, la versione dei fatti data dalla donna è al vaglio degli inquirenti. Comunque, se la versione dei fatti fornita dalla Bonsi dovesse essere quella esatta, cadrebbero tutte le ipotesi della polizia che aveva puntato i suoi sospetti sulla donna.

Clara Bonsi Virgili ha dichiarato che venerdì sera, mentre si trovava in casa con il Bagnerini, rientrò dal lavoro suo marito. L'uomo, per non farsi sorprendere dal Virgili, si nascose nel bagno, ma venne ugualmente scoperto poco dopo. Tra i due, sempre secondo la dichiarazione della donna, scoppiò una violenta lite, seguita da una colluttazione nel corso della quale il Bagnerini avrebbe ucciso il Virgili colpendolo ripetutamente alla testa con un bastone.

Poi il cadavere sarebbe stato portato sull'auto del Virgili che era stata lasciata ai margini della strada Senese-Aretina. Sono stati due camionisti ieri mattina, a scoprire il cadavere del Virgili. I due hanno notato ai margini della strada la « 600 » in sosta con uno sportello semiaperto, si sono avvicinati e hanno visto il corpo del benzinaio, con il volto sfigurato dai colpi di bastone.

Subito dopo è cominciata la inchiesta condotta dalla polizia e dai carabinieri di Siena. Sono stati immediatamente fermati Clara Bonsi e Paris Bagnerini. I due hanno respinto ogni addebito. Specialmente la Bonsi per tutta la giornata di ieri, aveva respinto tutte le accuse fatte a Paris Bagnerini e aveva negato a sua volta qualsiasi rapporto con la morte del marito. Questa mattina invece, non appena sono ripresi gli interrogatori, la donna ha accusato Paris Bagnerini.

La versione dei fatti fornita dalla donna sarà controllata dagli inquirenti. Sarà nuovamente interrogato il Bagnerini, che oggi è stato trasferito da Serre di Rapolano a Siena, sulle dichiarazioni del quale la polizia e i carabinieri ancora non si sono pronunciati.

Sardegna

Sull'isola infuria il maltempo

CAGLIARI, 14

Una violenta ondata di maltempo si è abbattuta sulla Sardegna. Nella zona centrale dell'isola piove ininterrottamente da tre giorni. Sul Gennargentu alcuni pastori sono rimasti isolati con il bestiame a causa della piena di alcuni torrenti. Nella zona dell'Ogliastra la situazione sta assumendo di ora in ora aspetti sempre più preoccupanti. A Loceri, una casa disabitata è crollata ed una frana minaccia di travolgere altre abitazioni che sono state evacuate. Situazione analoga a Osini dove tre famiglie hanno dovuto abbandonare la loro abitazione dichiarata pericolante. A Gairo numerose case sono isolate. Se la pioggia non dovesse cessare la situazione potrebbe farsi allarmante.